don Luigi Maria Epicoco

Lc 13,31-35
Giovedì della Trentesima Settimana
Tempo Ordinario
29 ottobre 2026

In quel giorno si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».
Egli rispose: «Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio i demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito.
Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io vada per la mia strada, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme.
Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che sono mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina la sua covata sotto le ali e voi non avete voluto!
Ecco, la vostra casa vi viene lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più fino al tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».

(Luca 13,31-35)

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 28/10/26

Amare qualcuno significa anche esporsi al rischio del suo rifiuto

La festa dei santi Simone e Giuda ci consegna una pagina di Vangelo che comincia nel silenzio.
Gesù trascorre la notte in preghiera e, quando viene giorno, chiama i suoi discepoli e li sceglie uno a uno.
Non li convoca come una folla anonima, **ma li chiama per nome**.
Questo dettaglio ha un significato preciso: agli occhi di Dio nessuno è intercambiabile.
Noi siamo abituati a un mondo in cui chiunque può essere sostituito, in cui spesso il valore di una persona coincide con la funzione che svolge.
Ma per Dio non siamo numeri, ruoli o prestazioni.
Ciascuno è una storia unica, una possibilità di bene che **nessun altro può realizzare nello stesso modo**.
Essere chiamati per nome significa sapere che la nostra vita non è un incidente, ma una responsabilità affidata proprio a noi.
E questa chiamata non cancella la libertà.
Tra i Dodici c'è anche Giuda Iscariota, colui che tradirà Gesù.
Il Signore lo sceglie sapendo che amare qualcuno significa anche esporsi al rischio del suo rifiuto.
Dio non ci tratta come marionette da manovrare, **ma come persone a cui affidare una fiducia vera,** persino quando possiamo tradirla.
Poi il Vangelo si conclude con una scena specifica: una folla cerca di toccare Gesù, perché da lui esce una forza che guarisce tutti.
La fede non è soltanto sapere qualcosa su Gesù, ma lasciarsi toccare da Lui.
Perché il Dio che conosce il nostro nome è anche il Dio che non ha paura di toccarci nella nostra parte più indegna, più fragile, più sporca, più peccatrice.
Dio chiama e tocca.
È tutta qui la fede cristiana: una chiamata e un’esperienza.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 29/10/25

Il cristianesimo insegna a non lasciarsi ingannare dalle apparenze

Il brano del Vangelo di oggi inizia con il preannuncio della morte di Gesù:
"In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere»".
Gesù reagisce a questa notizia tirando fuori due immagini suggestive: **dà della volpe a Erode e paragona la misericordia di Dio a una gallina** che raccoglie la sua covata sotto le sue ali.
Ne va da sé che una gallina davanti a una volpe è finita, ma è qui che si compie tutto il mistero salvifico di Dio: Gesù è fatto fuori con violenza dai grandi del mondo, ma **in quella morte inizia qualcosa di nuovo**, esattamente come misteriosamente una manciata di lievito seppellita nella pasta alla fine la fermenta tutta.
Il cristianesimo ci abitua a leggere la storia non lasciandoci ingannare dalle apparenze. Infatti molto spesso la cronaca degli eventi ci suggeriscono un finale, ma poi nella realtà quel finale è capovolto.
L'amore di Dio vince sempre alla fine contro la violenza del male e dell'odio, perché il male non solo è distruttivo ma alla fine si distrugge quando incontra qualcosa che non può ridurre al suo stesso odio.
La resistenza che Gesù compirà con il perdono che darà ai suoi crocifissori è già il chiaro segno di un capovolgimento che diventerà pieno con la Sua resurrezione. Dobbiamo sempre decidere come vivere la nostra vita, e comprendere che per quanto ci sembra che da volpi si fa molta strada, alla fine è l'amore tenero di una chioccia che ha cura e protegge ad avere davvero la meglio.
L'amore è disarmato per questo alla fine è anche disarmante, cioè **spezza la punta di tutte le armi del male** perché non riesce a scalfire la sua logica del dono, e della perdita accettata per amore. Il racconto si conclude con la profezia dell'ingresso trionfale di Gesù nei giorni della Sua Passione:
"Ecco, la vostra casa vi viene lasciata deserta!
Vi dico infatti che non mi vedrete più fino al tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!»".

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 30/10/24

Il male non solo è distruttivo ma alla fine si distrugge

Il brano del Vangelo di oggi inizia con il preannuncio della morte di Gesù:
"In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere»".
Gesù reagisce a questa notizia tirando fuori due immagini suggestive: **dà della volpe a Erode e paragona la misericordia di Dio a una gallina** che raccoglie la sua covata sotto le sue ali.
Ne va da sé che una gallina davanti a una volpe è finita, ma è qui che si compie **tutto il mistero salvifico di Dio**: Gesù è fatto fuori con violenza dai grandi del mondo, ma in quella morte inizia qualcosa di nuovo, esattamente come misteriosamente una manciata di lievito seppellita nella pasta alla fine la fermenta tutta.
Il cristianesimo ci abitua a leggere la storia non lasciandoci ingannare dalle apparenze. Infatti molto spesso la cronaca degli eventi ci suggeriscono un finale, ma poi nella realtà quel finale è capovolto.
L'amore di Dio vince sempre alla fine contro la violenza del male e dell'odio, perché il male non solo è distruttivo ma alla fine si distrugge quando incontra qualcosa che non può ridurre al suo stesso odio.
La resistenza che Gesù compirà con il perdono che darà ai suoi crocifissori è già il chiaro segno di un capovolgimento che diventerà pieno con la Sua resurrezione. Dobbiamo sempre decidere **come vivere la nostra vita**, e comprendere che per quanto ci sembra che da volpi si fa molta strada, alla fine è l'amore tenero di **una chioccia che ha cura e protegge** ad avere davvero la meglio.
L'amore è disarmato per questa alla fine è anche disarmante, cioè **spezza la punta di tutte le armi del male** perché non riesce a scalfire la sua logica del dono, e della perdita accettata per amore.
Il racconto si conclude con la profezia dell'ingresso trionfale di Gesù nei giorni della Sua Passione:
"Ecco, la vostra casa vi viene lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più fino al tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!".

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 26/10/22

L'annuncio del Vangelo è per la conversione dei cuori, non per il consenso

La missione di Cristo e dei cristiani
deve sempre essere in rotta di collisione con la mentalità del mondo,
deve disturbare, urtare, mettere in discussione.
Ciò che conta sono solo i cuori che si aprono a Dio.

«Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».
L'avvertimento rivolto a Gesù che troviamo nel Vangelo di oggi ci aiuta a dire una cosa importante: la missione di Gesù non si è svolta solo negli applausi collettivi, ma anche nel fastidio di molti altri che mal sopportavano il suo messaggio.

Verrebbe quasi da dire che, **se l'annuncio del Vangelo non urtasse nessuno, allora questo sarebbe il segno che l'annuncio si è allontanato dal Vangelo**.
Se ad esempio il cristianesimo vissuto in una grande città non costringesse l'indifferenza borghese a fare i conti con gli ultimi allora non servirebbe a molto.
Se il Vangelo annunciato in una terra dove impera la mafia non disturbasse i mafiosi, allora **quel Vangelo non sarebbe davvero il Vangelo di Gesù Cristo.**
Se il messaggio di Gesù **non urtasse un certo modo corrotto di fare politica** allora quel messaggio sarebbe solo un altro modo della cultura dominante di esprimersi e comandare anche attraverso linguaggi religiosi.
Insomma è una buona notizia che Erode minaccia, perché ciò attesta che Gesù sta facendo davvero il suo dovere.

Mi verrebbe da domandare però se anche noi stiamo facendo il nostro o ci accontentiamo di difendere solo il nostro posto nel mondo e nella società.
La vittoria del cristianesimo non coincide con l'egemonia culturale, ma sulla forza profetica di **rimanere un pungolo per tutte le egemonie e tutti i poteri e le mentalità del mondo**.
Non si può desiderare il consenso di Erode, ma solo la sua conversione.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 29/10/20

Nessuna arma del male può scalfire Chi dona se stesso

L'Amore di Dio è disarmante perché il male si distrugge
quando incontra qualcosa che non può ridurre al suo stesso odio.

Il brano del Vangelo di oggi inizia con il preannuncio della morte di Gesù:
"In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere»".
Gesù reagisce a questa notizia tirando fuori due immagini suggestive: dà della volpe a Erode e paragona la misericordia di Dio a una gallina che raccoglie la sua covata sotto le sue ali.
Ne va da sé che una gallina davanti a una volpe è finita, ma è qui che si compie tutto il mistero salvifico di Dio: Gesù è fatto fuori con violenza dai grandi del mondo, ma i**n quella morte inizia qualcosa di nuovo**, esattamente come misteriosamente una manciata di lievito seppellita nella pasta alla fine la fermenta tutta.
Il cristianesimo ci abitua a leggere la storia non lasciandoci ingannare dalle apparenze. Infatti molto spesso la cronaca degli eventi ci suggeriscono un finale, ma poi nella realtà quel finale è capovolto.
L'amore di Dio vince sempre alla fine contro la violenza del male e dell'odio, perché **il male non solo è distruttivo ma alla fine si distrugge quando incontra qualcosa che non può ridurre al suo stesso odio**.
La resistenza che Gesù compirà con il perdono che darà ai suoi crocifissori è già il chiaro segno di un capovolgimento che diventerà pieno con la Sua resurrezione.
Dobbiamo sempre decidere come vivere la nostra vita, e comprendere che per quanto ci sembra che da volpi si fa molta strada, alla fine è l'amore tenero di una chioccia che ha cura e protegge ad avere davvero la meglio.
L'amore è disarmato per questa alla fine è anche disarmante, cioè spezza la punta di tutte **le armi del male perché non riesce a scalfire la sua logica del dono**, e della perdita accettata per amore.
Il racconto si conclude con la profezia dell'ingresso trionfale di Gesù nei giorni della Sua Passione:
"Ecco, la vostra casa vi viene lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più fino al tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!»".

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 31/10/19

Gesù ha dato la vita anche per Erode, il suo amore gratuito è offerto a tutti

È questo l'amore folle con cui noi siamo amati.

"In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere»".
Sono passati più di trent'anni ma a quanto pare la famiglia di Erode non ha smesso di voler uccidere Gesù.
Egli è, e rimane sempre una minaccia per chiunque si pone come dio di sé stesso e non accetta le incandescenti e profetiche parole di un uomo come **Gesù che scoperchia le tenebre e scopre gli intrallazzi interiori di chi pensa di cadere sempre in piedi**.
Ma Egli dice chiaramente che non è lontana l'ora in cui Gerusalemme non smentirà la sua attitudine a fare fuori ciò che è scomodo:
"Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che sono mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina la sua covata sotto le ali e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi viene lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più fino al tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!".
L'immagine che Gesù usa è suggestiva: una chioccia con i suoi piccoli.
È un'idea di **immensa protezione**.
Ma per ora Gesù dovrà ritirarsi, nascondersi.
Tornerà a Gerusalemme, ma in quel giorno farà un ingresso trionfale.
Lo acclameranno con ramoscelli di ulivo e stendendo mantelli al suo passaggio.
Ma pochi giorni dopo la stessa folla osannante griderà crocifiggilo.
Gesù muore nel momento esatto in cui tutti gli sono contro.
Potremmo dire con San Paolo:
"Cristo è morto per noi, quando noi eravamo ancora suoi nemici" (Rm 5,8).
È questo l'amore folle con cui noi siamo amati.
Gesù muore anche per Erode, ma se Erode non si salva non è per quello che ha fatto ma perché non vuole aprirsi all'esperienza di questo amore.
È un punto fondamentale che non dobbiamo mai dimenticare.
La nostra vita, per quanto contradditoria o sbagliata, può essere una vita salva se si apre all'esperienza dell'amore gratuito di Cristo.
Il Suo non è amore che va meritato, ma amore che va accolto.
Gerusalemme se ne accorgerà solo dopo.